

IL PIÙ AUTOREVOLE E DIFFUSO QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO . LIVE

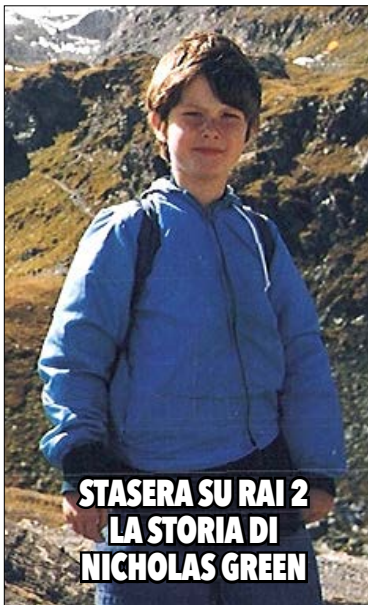
ANNO IX - N. 178 - 27 GIUGNO 2025 - <https://calabria.live> calabria.live@gmail.com

INCENDIO AL NUOVO OSPEDALE DELLA SIBARITIDE, MACCARONE (FENEALUIL) SERVE RISPOSTA FORTE DA STATO E DA OCCHIUTO



AL PARCO DI SIBARI GLI SCATTI DEL FOTOGRAFO CLAUDIO ABATE

CENTINAIA DI STRANIERI, PERLOPIÙ AFRICANI E ASIATICI, LAVORANO IN CONDIZIONI AL LIMITE DELLA SOPRAVVIVENZA



STASERA SU RAI 2 LA STORIA DI NICHOLAS GREEN

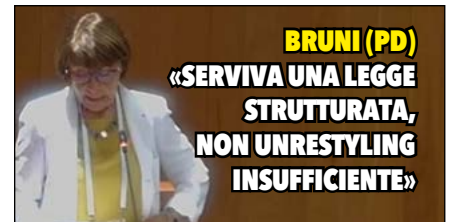
LA PIANA DI SIBARI TRA SFRUTTAMENTO E AGROMAFIA

di ANGELO PALMIERI

IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA LA LEGGE CONTRO VIOLENZA DI GENERE



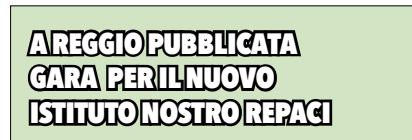
BRUNI (PD) «SERVIVA UNA LEGGE STRUTTURATA, NON UNRESTYLING INSUFFICIENTE»



OK A LEGGE SU RETE REGIONALE REUMATOLOGICA



A REGGIO PUBBLICATA GARA PER IL NUOVO ISTITUTO NOSTRO REPAZI



LA MINORANZA DI CS IL PLANETARIO NEL DEGRADO PIÙ TOTALE



IPSE DIXIT

DOMENICO FURGIUELE

Deputato della Lega



Il Sin di Crotona-Cassano e Cerchiara di Calabria, infatti, rappresenta da oltre vent'anni uno dei più gravi disastri ambientali in Europa, con presenza accertata di rifiuti pericolosi da bonificare con urgenza. Rifiuti che il commissario Errigo ha disposto, con una sua ordinanza, di rimuovere ma che al momento finirebbero nuovamente nel territorio di Crotona, nell'unica discarica autorizzata alla gestione di questi rifiuti in Italia e che già attualmente riceve conferimenti simili da tutta Italia. Eppure un provvedimento regionale del 2019 vieta lo smaltimento dei rifiuti

del Sin in quel sito, generando un vero e proprio paradosso amministrativo. In questo contesto complesso, si muove il Commissario che nel pieno rispetto delle norme ha proceduto nella direzione del risanamento ambientale a tutela della salute dei cittadini. È fondamentale dunque garantire massima chiarezza su questo aspetto, allo scopo di assicurare, innanzitutto, la salute pubblica dei cittadini di Crotona, che da tempo meritano una risposta, oltre alla riqualificazione e ripristino ambientale, scongiurando una situazione di rischio ecologico importante»

SAN DEMETRIO CORONE S'INAUGURA IL NUOVO MUNICIPIO



A GIUSEPPE "PEPPONE" CALABRESE IL PREMIO SPECIALE CULTURA ANS 2025



FOCUS

L'ESTATE CALABRESE MOSTRA IL SUO VOLTO PIÙ FEROCO: NELLE CAMPAGNE STRANIERI, PERLOPIÙ AFRICANI E ASIATICI CHE LAVORANO IN CONDIZIONI AL LIMITE DELLA SOPRAVVIVENZA

di ANGELO PALMIERI

La Piana di Sibari tra sfruttamento e agromafia

Sotto un sole che cuoce la terra e spacca la pelle, l'estate calabrese mostra il suo volto più feroce. Le campagne della Piana di Sibari non profumano di frutta matura ma di sudore e sopraffazione.

Tra le zolle secche di Cassano allo Ionio e Corigliano-Rossano, centinaia di stranieri, perlopiù africani e asiatici, continuano a lavorare in condizioni al limite della sopravvivenza, senza contratto, né protezioni legali. Non sono invisibili. Sono volti consumati dalla miseria, privati perfino di quella pietas che spetta ai vinti. Ben noti alle organizzazioni criminali che ne gestiscono reclutamento, trasporto e paga da fame.

Il lavoro nero: piaga strutturale

Secondo l'ultimo rapporto ISTAT (2024), la Calabria registra un tasso di lavoro irregolare pari al 19,6%, con oltre 117.000 lavoratori in nero. In agricoltura, l'irregolarità tocca punte del 16,8%, un dato superiore alla media nazionale. A livello italiano, si stimano oltre 200.000 braccianti irregolari, spesso pagati 2 euro l'ora o meno. Il lavoro agricolo è sempre più stagionale, precario, intermittente. Il volume di lavoro nel primo trimestre 2024 ha subito un calo dell'1,6%, segno che la manodopera viene ancora usata come carne



da macello nei periodi di punta, e poi abbandonata.

Tra le zolle secche di Cassano allo Ionio e Corigliano-Rossano, centinaia di stranieri, perlopiù africani e asiatici, continuano a lavorare in condizioni al limite della sopravvivenza, senza contratto, né protezioni legali. Non sono invisibili. Sono volti consumati dalla miseria, privati perfino di quella pietas che spetta ai vinti. Ben noti alle organizzazioni criminali che ne gestiscono reclutamento, trasporto e paga da fame.

Agromafie e caporalato: la filiera del sopruso

Nella Sibaritide, secondo diverse inchieste giudiziarie tra cui "Demetra" e "Kossa 2", alcune strutture criminali attive nel territorio – ricondotte anche a realtà locali – avrebbero gestito il caporalato come un'attività strutturata e redditizia. Gli stagionali sono trattati come oggetti: trasportati all'alba, controllati, sottopagati, minacciati. Ribellarsi significa sparire. Uscire dal giro, essere dimenticati. Chi osa contestare l'ordine dei padroni viene espulso come un ingranaggio rotto, dimenticato, silenziato. Lo sfruttatore comanda la vita: assegna il lavoro, regola il riposo, controlla il cibo. E mentre l'unica acqua disponibile è quella



segue dalla pagina precedente

• PALMIERI

torbida e stagnante dei fossi, i lavoratori abitano baraccopoli senza luce né dignità.

Intanto, le merci raccolte finiscono nei nostri supermercati con etichette rassicuranti, che nulla raccontano del sangue versato per ciascun frutto estivo raccolto a mani nude sotto il sole impietoso. Quali risposte sono possibili?

Per fortuna, non tutto tace. Progetti come Su.Pr. Eme.2, attivo da maggio 2025, stanno aprendo poli sociali a Cassano e Corigliano, offrendo assistenza legale, mediazione culturale, trasporti sicuri e accoglienza dignitosa a chi ogni giorno manda avanti i nostri raccolti. Ma le forze in campo sono ancora esigue.

Esperienze virtuose come quelle di NoCap, fondata da Yvan Sagnet, dimostrano che un'alternativa è possibile: contratti regolari, stipendi giusti, abitazioni decorose. Non è utopia: è il segno concreto che anche nei campi più sfruttati può germogliare giustizia. Anche in Calabria, sindacati e cooperative sociali propongono un distretto agroalimentare etico, basato su certificazioni verificate, filiere trasparenti, e il coinvolgimento dei consumatori. Perché la libertà, anche quella dei migranti, passa anche dal carrello della spesa.

Le azioni urgenti e necessarie

Serve un cambio di passo immediato. Il lavoro stagionale nella Sibaritide non può più essere lasciato alla spirale dell'abuso sistemico e del lavoro irregolare. Di seguito, alcune misure da attivare subito per affermare valore umano, legalità e diritti.

Attivare nuclei mobili di ispezione interforze



Nei mesi di picco (giugno–settembre), con accessi a sorpresa nelle aziende agricole della Sibaritide. Rafforzare l'obbligo del registro elettronico giornaliero, integrandolo con sistemi di tracciamento orario geolocalizzato e collegamento diretto all'INPS, per evitare elusioni.

Istituire un servizio di trasporto pubblico stagionale gratuito per i braccianti

Navette coordinate dalle amministrazioni locali e dalle cooperative sociali, con partenza dai poli sociali e arrivo nei luoghi di lavoro agricolo. Ogni mezzo deve essere tracciato e autorizzato, per interrompere il monopolio degli intermediari illegali.

Costruire presidi abitativi pubblici temporanei

Avviare la realizzazione – anche modulare – di “villaggi del lavoro stagionale” su terreni pubblici o confiscati alle mafie, con moduli abitativi essenziali, bagni, cucine collettive, spazi per la mediazione e condizioni minime di decoro.

Rendere obbligatoria la certificazione etica per le aziende che ricevono fondi pubblici

Chi accede a fondi PSR, PNRR o PAC deve sottoscrivere un protocollo di legalità e trasparenza, con controlli annuali indipendenti. I prodotti agricoli etici devono ri-

portare un bollino riconoscibile (es. “filiere pulite” o “senza caporale”).

Costituire tavoli territoriali permanenti

Coordinamento tra Comuni, sindacati, forze dell'ordine, associazioni e prefetture per una vigilanza continua. Pubblicazione di un rapporto semestrale per ciascun ambito. Non si tratta di inventare il futuro: si tratta di smettere di accettare un presente disumano. E di agire adesso.

Non una fine, ma un appello

Quello che accade nella Piana di Sibari non è una deriva, è un sistema criminale che si ripete ogni giorno, sotto gli occhi accidiosi – cioè stanchi, indifferenti, complici – di un'intera comunità locale che ha smesso di indignarsi. Ed è tempo di disarticolarlo. Non con le buone intenzioni, ma con interventi strutturali, leggi applicate, verifiche sul campo capillari e cultura della legalità. In queste terre splendide e ferite, la manodopera straniera non chiede carità, ma giustizia: quella giustizia che si misura in tutele, contratti e sguardi che riconoscono. Non serve pietà, ma dignità. Perché la persona – a differenza dell'anguria – non si pesa a chilogrammi, ma in diritti. ●

[Courtesy OpenCalabria]

L'ASSESSORE CATERINA CAPPONI: UN CAMBIAMENTO RADICALE NELL'APPROCCIO AL PROBLEMA

Il Consiglio regionale approva la legge contro violenza di genere

L'approvazione odierna della nuova legge regionale contro la violenza di genere segna un risultato importante per la nostra Regione e, soprattutto, per tutte quelle persone, in particolare le donne, che ogni giorno vivono situazioni di sopraffazione e abuso». È quanto ha detto l'assessore regionale alle Politiche Sociali, Caterina Capponi, evidenziando come «siamo consapevoli che una legge, da sola, non può risolvere completamente il problema della violenza di genere. Tuttavia, può e deve rappresentare uno strumento fondamentale per contrastarla. È con questa consapevolezza che ci siamo impegnati a fondo per elaborare una normativa che po-

Questa legge non è un semplice aggiornamento della normativa precedente, ma un cambiamento radicale nell'approccio al problema. La legge nasce dall'attento ascolto di chi vive e combatte quotidianamente il problema: operatrici e operatori, centri antiviolenza, vittime, famiglie e, in particolare, le associazioni. Abbiamo voluto costruire un impianto normativo solido e organico, capace di integrare prevenzione, protezione e ricostruzione.

tesse offrire un nuovo approccio risolutivo e infondere speranza». «Questa legge – ha ribadito – non è un semplice aggiornamento della normativa precedente, ma un cambiamento radicale nell'approccio al problema. Siamo coscienti che per eliminare la violenza di genere è necessario un profondo cambiamento culturale, che promuova il rispetto, l'uguaglianza e la parità tra i sessi. La legge nasce dall'attento ascolto di chi vive e combatte quotidianamente il problema: operatrici e operatori, centri antiviolenza, vittime, famiglie e, in particolare, le associazioni. Abbiamo voluto costruire un impianto normativo solido e organico, capace di integrare prevenzione, protezione e ricostruzione».

«Con queste premesse e con questa visione – ha rimarcato l'assessore alle Politiche sociali – la Calabria si dota di una rete regionale strutturata e integrata, in cui ogni attore – dai Comuni alle Aziende sanitarie, dalle scuole alle Forze dell'Ordine, dalla Magistratura ai centri specializzati – lavora in modo coordinato e omogeneo per prevenire e contrastare la violenza in tutte le sue forme. La nuova legge amplia il raggio d'intervento, includendo anche le persone con disabilità, troppo spesso escluse o non pienamente tutelate nelle strategie di contrasto alla violenza. A loro vogliamo continuare a garantire pieno ascolto e piena protezione».



«Accanto alle misure di protezione per le vittime – ha proseguito – abbiamo introdotto interventi per il recupero degli uomini autori di violenza. Questa scelta nasce dalla consapevolezza che prevenire significa anche intervenire sui modelli relazionali e culturali distorti che alimentano cicli di aggressività e dominio. Per questo, abbiamo previsto percorsi di responsabilizzazione e rieducazione, affiancati da campagne di sensibilizzazione e attività di formazione destinate a operatori, insegnanti, sanitari e forze dell'ordine. Siamo convinti che solo un impegno corale, diffuso e costante possa produrre un cambiamento reale».

«La legge approvata – ha continuato – stabilisce risorse certe e programmate nel tempo per sostenere i progetti sul territorio,

segue dalla pagina precedente

• CAPPONI

rafforzare i centri antiviolenza e le case rifugio, garantire alloggi protetti in collaborazione con l'Aterp e permettere alle donne e ai loro figli di poter immaginare e ricostruirsi una vita in condizioni di sicurezza. Abbiamo anche introdotto un fondo patrimoniale regionale alimentato dai risarcimenti giudiziari e prevediamo la possibilità per la Regione di costituirsi parte civile nei processi per violenza di genere, segnalando così un chiaro posizionamento istituzionale accanto alle vittime». «La legge regionale contro la violenza di genere – ha sottolineato – è una scelta politica, sociale e culturale. È una legge che guarda al futuro e che afferma con forza un principio essenziale: nessuna donna deve più sentirsi sola. Nessuna violenza deve più restare invisibile».

L'assessore Capponi ha concluso ringraziando «il presidente della Giunta regionale Roberto Occhiuto, il presidente del Consiglio regionale, i colleghi della Giunta e del Consiglio, i componenti della III Commissione, e tutte le persone che, con il loro contributo, hanno reso possibile questo traguardo».

«Ma il mio personale pensiero e la mia vicinanza –ha concluso – vanno a tutte le donne che, anche nel dolore, hanno trovato la forza di parlare, di denunciare, di rialzarsi. È nel loro nome che oggi, con convinzione, è stato compiuto questo atto dovuto. Sì, dovuto, perché è compito delle istituzioni e di chi le amministra di ascoltare la voce della sofferenza e di adoperarsi per attuare ogni iniziativa possibile al fine di lenirla».

Soddisfazione è stata espressa dal presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, sot-



tolineando come «il Consiglio regionale continua a dimostrare grande attenzione e consapevolezza sul fenomeno che quotidianamente interessa le donne che subiscono spregevoli prepotenze sia fisica che morale».

«Fin dall'avvio di questa legislatura – ha ricordato – il Consiglio regionale ha messo a disposizione, in questa battaglia di civiltà, le

proprie prerogative e costituito gli organismi deputati ad occuparsene e che, in varie circostanze, hanno prodotto azioni tangibili; mi riferisco, nello specifico, a due edizioni degli Stati generali contro la violenza alle donne ed ai protocolli interistituzionali per un monitoraggio minuzioso del fenomeno e per assegnare, d'intesa con l'Aterp, residenze pubbliche da destinare alle donne vittime di violenza ed ai loro figli».

«Trovo condivisibile l'attenzione della legge sui Centri antiviolenza – ha proseguito – strutture che svolgono un ruolo cruciale nel supporto alle donne vittime di violenze e offrono un ambiente sicuro, in cui le donne possono ricevere ascolto e supporto emotivo e condividere, attraverso incontri di gruppo organizzati, le loro esperienze e riscuotere, quindi, supporto reciproco così da iniziare a ricostruire la propria vita».

«Oltre all'impegno delle istituzioni – ha concluso – reputo fondamentale che la società civile continui ad impegnarsi, con sempre maggiore forza e determinazione, per costruire un futuro scevro da violenza e libero da ogni forma di prevaricazione sulle donne». ●

Accanto alle misure di protezione per le vittime, abbiamo introdotto interventi per il recupero degli uomini autori di violenza. Questa scelta nasce dalla consapevolezza che prevenire significa anche intervenire sui modelli relazionali e culturali distorti che alimentano cicli di aggressività e dominio. Per questo, abbiamo previsto percorsi di responsabilizzazione e rieducazione, affiancati da campagne di sensibilizzazione e attività di formazione destinate a operatori, insegnanti, sanitari e forze dell'ordine.

VIOLENZA DI GENERE, AMALIA BRUNI (PD)

«Serviva una legge strutturata, non un restyling insufficiente»

La consigliera regionale del PD, Amalia Bruni, ha evidenziato come «di fronte a un fenomeno drammatico come la violenza di genere, la Calabria non può più permettersi ritardi, né soluzioni provvisorie».

«Avevamo la possibilità di voltare pagina con una legge strutturata, invece oggi ci troviamo a discutere una proposta debole, che non supera le criticità della normativa del 2007», ha detto Bruni, intervenendo in Consiglio regionale sul testo di legge in discussione in materia di contrasto alla violenza sulle donne.

Bruni ha voluto iniziare il suo intervento ricordando l'azione di protesta nonviolenta messa in campo a Roma il 16 giugno dal movimento femminista "Bruciamo Tutto", che ha denunciato la carenza cronica di Centri Antiviolenza in Italia e l'impossibilità, per molte donne, di accedere concretamente a strumenti come il Reddito di Libertà. «È in questo contesto nazionale drammatico che si inserisce il nostro dibattito in Calabria», ha detto Bruni. «Una regione in cui vige ancora una legge vecchia di 18 anni, con servizi sottodimensionati e una distribuzione fortemente disomogenea, come dimostrano le criticità in territori come Vibo Valentia e Crotone».

La consigliera ha richiamato i dati Istat che parlano di oltre 61 mila richieste di aiuto ricevute dai Cav in un anno, e di finanziamenti pari in media a 464 euro per ogni donna seguita.



«Un dato che evidenzia l'insufficienza delle risorse a fronte della portata del problema», ha aggiunto.

Bruni ha, quindi, ripercorso i contenuti della proposta di legge presentata dal gruppo Pd, frutto di un ampio lavoro di ascolto con operatori, associazioni, centri anti-violenza e case rifugio.

«Volevamo passare dalla precarietà alla programmazione – ha spiegato – con risorse certe e un fondo unico regionale di 3,2 milioni di euro, già disponibile ma mai organizzato in modo sistemico. Volevamo norme chiare per il riconoscimento delle case rifugio, per l'omogeneizzazione dei servizi, per dare continuità alle attività di prevenzione e accoglienza. Nella proposta approvata a maggioranza, invece, tutto questo manca».

Bruni ha ribadito come la propo-

sta della giunta, adottata come testo base dalla Terza Commissione, mantenga intatte le debolezze della legge 20/2007: nessuna programmazione triennale, fondi frammentati, servizi ancora legati a progetti annuali e una regia poco chiara.

«Così si condannano le strutture all'incertezza – ha detto – e si lascia senza tutela chi ha più bisogno».

«Una legge sul contrasto alla violenza di genere – ha concluso – deve essere un atto di responsabilità, non un'operazione di facciata. Serviva uno scatto in avanti, un impegno concreto per costruire un sistema solido e stabile di prevenzione e protezione. Invece oggi ci troviamo davanti a una legge che non risolve i problemi del passato e non guarda davvero al futuro. La Calabria, ancora una volta, perde un'occasione». ●

LA CONSIGLIERA STRAFACE: DIGNITÀ E CURA PER I PAZIENTI

Ok a legge su rete reumatologica

Via libera, dal Consiglio regionale, alla legge sulla rete reumatologica regionale.

Con l'approvazione della legge, infatti, «la Calabria dimostra ancora una volta di anticipare i tempi. Si tratta di un traguardo importante, un atto di responsabilità e di giustizia verso migliaia di pazienti calabresi che quotidianamente affrontano il disagio di patologie silenziose, spesso sottovalutate, dolore cronico, infiammazioni debilitanti e limitazioni motorie», ha evidenziato la consigliera regionale Pasqualina Straface, prima firmataria della Proposta di Legge.

«Questo importante risultato – ha sottolineato – è stato reso possibile anche grazie al contributo fondamentale di APMARR – Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, che ha partecipato con competenza e concrete proposte al percorso della legge e alla redazione del testo».

«Il Consiglio Regionale – ha aggiunto – continua a dimostrare un impegno incessante nel promuovere un'attività legislativa che, anche in Calabria, è finalmente al passo con i tempi, diventando punto di riferimento anche per le legislazioni nazionali ed europee. Ne sono esempio i tantissimi provvedimenti approvati in questi anni che sono diventati modello anche per altre Regioni. E quella sul riconoscimento rilevanza sociale delle malattie reumatologiche e per l'attuazione della Rete reumatologica regionale è tra queste».



«L'impianto normativo introduce diverse novità – ha spiegato –. Prevede l'istituzione degli ambulatori multidisciplinari con un approccio integrato e l'attuazione della rete reumatologica regionale; promuove la digitalizzazione che assicurerà maggiore efficienza dei

La legge riconosce la rilevanza sociale delle malattie reumatologiche e istituisce un quadro normativo stabile per l'attuazione della Rete Reumatologica Regionale. Si tratta di un traguardo importante, un atto di responsabilità e di giustizia verso migliaia di pazienti calabresi che quotidianamente affrontano il disagio di patologie silenziose, spesso sottovalutate, dolore cronico, infiammazioni debilitanti e limitazioni motorie.

processi di prescrizione e distribuzione dei farmaci per i pazienti reumatologici e l'attuazione del Piano Terapeutico Informatizzato per la gestione delle relative terapie farmacologiche; prevede l'integrazione tra i servizi esistenti e il terzo settore, con il riconoscimento e la valorizzazione del contributo degli ETS che si avvalgono di volontari per le persone affette da malattie reumatologiche».

«Con la Legge – ha aggiunto – viene istituito il Registro regionale delle patologie reumatologiche. Infine, viene introdotta la clausola valutativa, una delle innovazioni più rilevanti del testo: la Giunta sarà tenuta, annualmente, a trasmettere una relazione dettagliata sull'attuazione della legge alla competente Commissione consiliare.

La redazione del rapporto dovrà avvenire in collaborazione con le associazioni dei pazienti, gli operatori sanitari e i caregiver, valorizzando l'esperienza dei territori e la voce di chi vive ogni giorno la complessità della patologia». ●

NUOVO INCENDIO ALL'OSPEDALE DELLA SIBARITIDE, MACCARONE (FENEALUIL)

Serve una risposta forte dallo Stato e dal Presidente Occhiuto

Dopo l'incendio che ha colpito ieri (mercoledì 25 giugno ndr) il cantiere dell'Ospedale della Sibaritide, oggi si è consumato un secondo, gravissimo episodio. Un nuovo rogo, un nuovo segnale inquietante. E questa volta non ci si può più nascondere dietro la parola "fatalità". Non si può più parlare di coincidenze». È quanto ha detto Giacomo Maccarone, segretario generale di Fenealuil Calabria che, proprio mercoledì, aveva lanciato un grido d'allarme, rimasto tuttavia inascoltato.

«Troppa superficialità, troppa indifferenza rispetto a quello che dovrebbe essere l'ospedale della rinascita di un intero territorio, e che invece rischia di diventare il simbolo della morte della civiltà calabrese», si legge nella nota del sindacalista, in cui viene ricordato che «la FenealUIL Calabria, sindacato attento, presente e impegnato quotidianamente nella tutela dei lavoratori, condanna con fermezza quanto accaduto e pretende immediatamente risposte concrete. L'incolumità dei lavoratori e la sicurezza del cantiere sono priorità assolute, ma ciò che sta accadendo lascia pensare a qualcosa di ancora più grave: forse atti intimidatori, forse sabotaggi deliberati, o peggio. In ogni caso, non può e non deve passare sotto silenzio».

Per questo «chiediamo, a gran voce, che tutto il cantiere dell'Ospedale della Sibaritide e le aree circostanti siano poste sotto

controllo e sorveglianza costante da parte delle forze dell'ordine. I lavoratori e le loro famiglie non possono continuare a vivere nella paura di recarsi ogni giorno in un luogo dove il terrore sembra aver preso il sopravvento sulla legalità».

«Il presidente della Regione e Commissario ad acta per la sanità calabrese, Roberto Occhiuto – ha detto Maccarone – deve intervenire immediatamente. Non può esserci silenzio di fronte a un attacco così violento e simbolico verso una delle opere pubbliche più importanti della regione. Il suo ruolo istituzionale gli impone di dare un segnale forte, chiaro e immediato: la Calabria non è terra di nessuno».

«Servono misure straordinarie – ha evidenziato – per garantire sicurezza, legalità e dignità. Non solo per chi lavora nei cantieri, ma per tutta la cittadinanza. Non possiamo accettare che un'opera sanitaria di tale importanza venga trasformata in un campo di battaglia. Il silenzio, in questo momento, è complice. Il disinteresse è corresponsabile».

«La Calabria ha bisogno di sanità, di lavoro ma, soprattutto, di giustizia e coraggio. E oggi, più che mai, abbiamo bisogno che lo Stato faccia sentire la sua voce. Prima che sia troppo tardi», ha concluso. Il consigliere regionale del M5S, Davide Tavernise, invece si è appellato al Governo e al Ministero della Difesa «affinché si valuti l'immediato impiego dell'Eserci-

to per la sorveglianza e la tutela del cantiere, come già avviene per la Strada Statale 106 nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure».

«Due incendi in due giorni, entrambi sviluppatosi nella stessa area del cantiere dell'ospedale della Sibaritide, non possono essere archiviati come semplici coincidenze», ha detto il consigliere, ribadendo la necessità di «un intervento immediato da parte dello Stato per garantire sicurezza, legalità e continuità ai lavori di costruzione di un'opera strategica per la sanità calabrese».

«Parliamo di una struttura sanitaria attesa da decenni – ha proseguito Tavernise – e che, tra ritardi, stop, cambi di gestione e rimpalli di responsabilità, ancora oggi non riesce a vedere la luce. I recenti roghi nel vano ascensore e in altre zone del cantiere alimentano il sospetto che vi siano interferenze esterne che mirano a rallentare o ostacolare i lavori. È inaccettabile. Lo Stato deve rispondere con fermezza».

«Non possiamo permettere che questo progetto diventi ostaggio di interessi opachi o vittima della scarsa vigilanza».

«Chi lavora in quel cantiere – ha concluso – ha diritto a operare in condizioni di tranquillità. Chi vive su questo territorio ha diritto a sapere se dietro questi episodi ci sia una regia occulta. E chi governa ha il dovere di intervenire subito. È il momento di alzare il livello di guardia. Lo Stato si faccia sentire». ●

IL PD CALABRIA SU RICHIESTA COMMISSARIO PER AUTOSTRADA A2

«È prova schiacciante del fallimento politico del ministro Matteo Salvini»

Per il Partito Democratico Calabria «la richiesta di Lega e Forza Italia di nominare un commissario straordinario per completare i cantieri aperti dell'autostrada A2 è la prova schiacciante del fallimento politico e operativo del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini».

«Eppure, di recente – hanno ricordato i dem – egli era venuto in Calabria per elencare le opere da realizzare e raccogliere consensi sul ponte sullo Stretto». È netto l'attacco del Pd Calabria al ministro Matteo Salvini, sferrato in un comunicato stampa ufficiale».

«Non è serio – hanno aggiunto i dem calabresi – invocare oggi un

commissario per ciò che il governo avrebbe dovuto portare avanti da mesi. Se non si è in grado di gestire i cantieri ordinari di un'autostrada nazionale, come si può pensare di realizzare un'opera gigantesca, complessa e controversa come il ponte sullo Stretto?».

«Il Ponte è, infatti – hanno proseguito – un progetto che presenta enormi criticità tecniche, ambientali, finanziarie e normative, anche europee. In più, la spesa pubblica prevista – prosegue la nota – oscilla tra gli 8,5 e i 13,5 miliardi di euro, con gravi incognite su costi reali, sostenibilità finanziaria e controlli antimafia, come rilevato anche dal Quirinale. Il Pd

Calabria rigetta con forza la logica emergenziale della destra. Il caos sulla A2 dimostra l'incapacità del governo e, in particolare, del ministro Salvini. La Calabria ha bisogno di infrastrutture vere, di manutenzione seria e di programmazione credibile, non di spot, illusioni e commissari imposti per coprire le inefficienze».

«Se Salvini non riesce a portare a termine i cantieri già aperti, il rischio è che il Ponte sullo Stretto, oltre a essere dispendioso e inopportuno, si trasformi nell'ennesima incompiuta e – ha concluso il Pd Calabria – in un danno irreparabile per il nostro territorio». ●

DALLA METROCITY PIÙ DI 5,6 MLN PER LA SCUOLA A VILLA SAN GIOVANNI

Publicata gara per realizzare il nuovo ISS "Nostro-Repaci"

È stata pubblicata la gara per la realizzazione dell'edificio scolastico Istituto Istruzione Superiore Nostro - Repaci di Via Marconi a Villa San Giovanni.

L'imponente opera prevede un investimento del valore complessivo di più di 5,6 milioni di euro. L'importo dell'appalto rappresenta il valore complessivo dell'appalto stimato "a corpo" e comprende l'espletamento di tutte le attività e i lavori previsti compreso l'opzione dei lavori complementari. Il termine di scadenza della presentazione delle offerte è fissato per il 28 luglio 2025.

«Possiamo dire di aver come amministrazione confermato gli impegni che ci eravamo prefissati di portare avanti, con tutte le difficoltà del caso di specie – afferma il vicesindaco metropolitano



Versace con delega all'edilizia scolastica – questa notizia consente di dare risposte concrete alla città e agli studenti e famiglie del territorio di Villa San Giovanni e non solo, consentirà finalmente l'eliminazione dei disagi ed i disservizi presenti da tanti anni».

«L'istruzione – ha proseguito Versace – rappresenta un valore fondamentale ed irrinunciabile, che coinvolge la parte più importante della popolazione, i gio-

vani che sono il presente e che saranno il futuro del nostro territorio. Noi come amministratori abbiamo la responsabilità di garantire i servizi essenziali dei nostri studenti affinché diventino la futura classe dirigente oltre che società civile del domani».

«Un ringraziamento al settore edilizia ed al suo Dirigente Architetto Pino Mezzatesta che con positività e determinazione ha portato avanti la problematica e tutto l'iter necessario per la concretizzazione di quest'opera così importante», ha concluso Versace, ricordando la disponibilità della dirigente Spezzano «e tutti gli insegnanti della scuola hanno portato avanti garantendo con amore, dedizione e determinazione tutte le attività didattiche nonostante le non poche difficoltà».

I CONSIGLIERI DI MINORANZA DI COSENZA



Il Planetario “Giovan Battista Amico” nel degrado totale

Lo stato di abbandono in cui versa il Planetario “Giovan Battista Amico” è inaccettabile». È quanto hanno denunciato i consiglieri comunali di minoranza di Cosenza Francesco Caruso, Francesco Cito, Alfredo Dodaro, Giuseppe D’Ippolito, Francesco Luberto, Ivana Lucanto, Francesco Spadafora, Michelangelo Spataro e Antonio Ruffolo, sottolineando come «nulla è stato fatto, nonostante i tanti annunci roboanti dell’amministrazione comunale e del sindaco Franz Caruso che avevano promesso di ripristinare e mettere in sicurezza questa struttura di eccellenza».

«A febbraio scorso – hanno ricordato – eravamo già intervenuti chiedendo azioni concrete per la tutela e il rilancio. Oggi siamo di

nuovo qui a ribadire che il Planetario di Cosenza rappresenta un osservatorio astronomico tra i più avanzati e all’avanguardia sia in Italia sia in Europa. E la sua chiu-

A distanza di mesi dalle nostre reiterate sollecitazioni, constatiamo che nessuna iniziativa è stata adottata dall’attuale amministrazione. Solo promesse e progetti mai pervenuti. E siamo ancora qua. Sempre allo stesso punto. Non sono iniziati i lavori di ripristino del Planetario e dell’area circostante. Nessuna telecamera di sicurezza è stata installata. Nessun impianto di illuminazione più efficiente.

sura sta creando un gravissimo danno culturale ed economico».

«A distanza di mesi dalle nostre reiterate sollecitazioni, – hanno proseguito i consiglieri – constatiamo che nessuna iniziativa è stata adottata dall’attuale amministrazione. Solo promesse e progetti mai pervenuti. E siamo ancora qua. Sempre allo stesso punto. Non sono iniziati i lavori di ripristino del Planetario e dell’area circostante. Nessuna telecamera di sicurezza è stata installata. Nessun impianto di illuminazione più efficiente. Niente di niente. E l’incuria che insiste su questo autentico gioiello cittadino rischia di danneggiarlo sempre di più».

«Il Planetario “Amico” si distin-



segue dalla pagina precedente

• COSENZA

gue – hanno evidenziato – per essere il secondo planetario più grande d'Italia, dopo quello di Milano, con una cupola di 15 metri di diametro e 114 posti a sedere. Era il più avanzato tecnologicamente nel Paese al momento dell'apertura (2019), grazie a un sistema di proiezione ad altissima definizione, capace di offrire esperienze immersive e tridimensionali sulla volta celeste. La struttura ospitava anche il Parco delle Scienze, spazi espositivi, un museo della scienza e aree per eventi e conferenze, configurandosi come un vero e proprio polo culturale e didattico».

Per i consiglieri «il sindaco Franz Caruso è il principale responsabile di questa inaccettabile situazione. La sua gestione negligente, priva di progettualità e di azioni definitive, ha condannato al deca-

dimento una delle più importanti risorse culturali e scientifiche della città».

«L'erba alta, i cancelli chiusi e il degrado circostante – hanno illustrato – testimoniano la mancanza di visione e di una strategia concreta per il futuro della struttura.

Nonostante i proclami di rilancio, non è stato mosso un dito per restituire alla collettività un bene che potrebbe ospitare spettacoli astronomici, laboratori, conferenze, osservazioni guidate e percorsi educativi per scuole e famiglie, con la possibilità di esplorare costellazioni, galassie e fenomeni cosmici in modo interattivo».

«Non abbasseremo la guardia. E chiediamo con urgenza: l'immediata attivazione di un piano straordinario di recupero del Planetario "Amico" con tempi certi e risorse dedicate; la presentazione di un cronopro-

gramma dettagliato degli interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza; l'installazione immediata di sistemi di sicurezza e videosorveglianza per proteggere la struttura da ulteriori danni; la definizione di un progetto di rilancio culturale che restituisca al territorio questa eccellenza scientifica e didattica», dicono i consiglieri, ribadendo come «non accettiamo più promesse vuote. Il patrimonio culturale e scientifico della città non è negoziabile». «Se il sindaco Caruso non agirà concretamente – hanno concluso – ricorreremo a ogni strumento istituzionale e legale per tutelare i diritti della comunità e salvaguardare questo prezioso bene collettivo. Il Planetario "Amico" di Cosenza, nato come eccellenza tecnologica e culturale, non può rimanere il simbolo di un'occasione sprecata, vittima di gestione inefficace e incuria». ●

IL RICONOSCIMENTO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE SOCIOLOGI È GIUNTO ALLA 18ESIMA EDIZIONE

A Giuseppe Calabrese, il Premio speciale Cultura 2025 Ans

Prestigioso riconoscimento per Giuseppe "Peppone" Calabrese, noto autore e presentatore, che è stato insignito del Premio Speciale Cultura 2025 ANS - Associazione Nazionale Sociologi, giunto alla 18 edizione, per la sua opera "L'Italia che ho visto, Luoghi, storie e...". Il premio, che rientra nell'ambito di "Dai un Senso alla Vita Rispettala". Calabrese è stato premiato, è ideato da Antonio Polifrone, Segretario Nazionale dell'Associazione Nazionale Sociologi. Calabrese ha ringraziato Polifrone e l'Ansa per il riconoscimento ricevuto. Il Premio, assegnato durante la "Giornata ANS del Libro", un evento dedicato alla cultura editoriale promossa dall'Associazione nazionale sociologi, celebra opere che valorizzano e diffondono la conoscenza della cultura nazionale, regionale o tematiche sociali rilevanti.

L'opera "L'Italia che ho visto. Luoghi, storie e..." è un volume in cui Calabrese ripercorre esperienze, osservazioni e memorie legate alle comunità e ai paesaggi italiani, at-



traverso racconti personali e testimonianze, l'autore cala il lettore in un viaggio tra storia, tradizione popolare e identità locale, con un focus particolare sulla sua visione del presente attraverso le radici. L'autore, con forte legame verso la sua terra, porta sotto i riflettori l'intero panorama italiano da lui percorso, non come uno spazio di mera nostalgia, bensì come teatro di contemporaneità. Il riconoscimento conferito a Giuseppe "Peppone" Calabrese sottolinea l'importanza di un approccio culturale radicato e inclusivo dove l'opera si pone come ponte tra passato e futuro, offrendo riflessioni profonde sulla

nostra identità collettiva. Il Premio rappresenta un incoraggiamento non solo per l'autore, ma per tutti quei narratori ed autori che con la loro voce contribuiscono a tenere viva la trama della memoria culturale italiana, attraverso l'utilizzo della scrittura, con temi d'interesse anche dal punto di vista sociologico.

A S. DEMETRIO CORONE ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE BAJRAM BEGAJ

Si inaugura il nuovo Municipio

Questo pomeriggio, a San Demetrio Corone, alle 18, sarà inaugurata la nuova sede della Casa comunale di San Demetrio Corone, alla presenza del presidente dell'Albania, Bajram Begaj.

La nuova sede, infatti, è sita nei locali dell'elegante e prestigiosa "Villa Marchianò", costruita agli inizi del 1900 e, oggi, completamente restaurata nel pieno rispetto dell'efficientamento energetico, dall'Amministrazione Comunale Madeo.

Il presidente Begaj, infatti, taglierà il nastro assieme al sindaco di San Demetrio Corone, Ernesto Madeo. All'inaugurazione saranno presente anche il Vescovo dell'Eparchia di Lungro, Mons. Donato Oliverio, insieme a tanti rappresentanti delle istituzioni civili, religiose e militari del territorio.

È un momento storico per la comunità sandemetrese, il Comune per la prima volta apre i propri uffici nel cuore del paese, in prossimità di "Piazza Monumento", principale luogo di incontro e partecipazione del paese.

Villa Marchianò oltre a divenire il cuore politico e amministrativo della cittadina arbëreshë, ospiterà al suo interno una pinacoteca assortita con opere d'arte di maestri pittorici importanti, quali Franco Azzinari, ed Ibrahim Kodra, Giuseppe Marchianò, Federico Braile, Maria Credidio e tanti altri ancora, sculture lignee dello scultore Hevzi Nuhiu, affreschi ed il bellissimo abito da sposa della tradizione arbëreshe: il costu-



me di gala detto "lambador" per la luminosità dei filamenti d'oro, che costituisce ancora oggi uno degli elementi distintivi dell'identità arbëreshe.

Un luogo suggestivo in cui si fondono arte, storia e identità della comunità.

Un nuovo capitolo per l'intero paese, che onora la propria storia e la cultura arbëreshe con spirito civico e senso di appartenenza.

«Siamo fieri – ha dichiarato il sindaco Ernesto Madeo – di condividere questo importante momento con tutta la comunità, che finalmente, dopo più di cinquant'anni, potrà godere di una nuova Casa comunale nel centro del paese, in una struttura importante e ve-

tusta che oggi coniuga eleganza, efficienza e sicurezza».

«Per San Demetrio Corone – ha aggiunto – questa inaugurazione non deve costituire un punto d'arrivo bensì un volano per crescere ancora, e proprio a noi amministratori spetta credere nella ripresa e nel potenziamento delle nostre risorse. Sono certo che questo momento di orgoglio rappresenta un punto di forza per crescere, guardare al futuro e preservare la bellezza del nostro borgo».

Un appuntamento importante, dunque, per la comunità di San Demetrio Corone che continua a mantenere viva la lingua, i riti e i costumi arbëreshë, in dialogo costante con i popoli dei Balcani e con l'Albania in particolare. ●

30 ANNI DOPO UNA REGISTA REGGINA PORTA IN TV LA STORIA DEL BIMBO STATUNITENSE VITTIMA DI UN ASSASSINIO SULLA SA-RC

Su Rai 2 la storia di Nicholas Green

di **PINO NANO**

Il docufilm su Nicholas Green, il bambino statunitense vittima a sette anni di un assassinio sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria mentre era diretto in Sicilia durante un viaggio in Italia con la famiglia, torna di grande attualità grazie ad un progetto firmato dalla regista reggina Carmen Vogani. Sono 30 anni da allora.

«'Effetto Nicholas' – spiega Carmen Vogani, brillantissima autrice insieme a Lorenzo Avola del programma che andrà in onda oggi in prima serata su Rai 2 – è una scelta di campo».

– Carmen, perché parla di una "scelta di Campo"?

«Perché il nostro è un documentario che promuove la cultura della donazione degli organi raccontando una storia iconica che ha commosso l'Italia, ma che soprattutto ci ha interrogato come cittadine e cittadini sul tema della donazione».

«Il nostro è un documentario che promuove la cultura della donazione degli organi raccontando una storia iconica che ha commosso l'Italia, ma che soprattutto ci ha interrogato come cittadine e cittadini sul tema della donazione.»

– In che senso lo dice?

«Trent'anni fa, quando Nicholas è stato ucciso, l'Italia era fanalino di coda per numero di consensi alla donazione. Poi c'è stata una rivoluzione culturale. Merito dei



genitori di Nicholas, Reginald e Margaret, che hanno trasferito una lezione di generosità al nostro Paese, merito anche della televisione che ha fatto da cassa di risonanza».

– Carmen posso chiederle come nasce questo suo progetto?

«L'ho scelta perché questa storia mi riguarda per fatto personale. Un anno dopo Nicholas, nel 1995, mio padre ha avuto un trapianto di cuore. Ero una bambina che stava molto davanti alla televisione, e ricordo i reportage che RAI Calabria in quei giorni mandava in onda su tutte le reti. Non c'era solo il racconto della tragedia del piccolo Nicholas, c'era anche, e direi forte e chiara, la storia della rinascita dei trapiantati».

– Bello quello che dice...

«Diciamo che trent'anni dopo io ho voluto fare la mia parte, nella speranza di ispirare quei "Sì" alla donazione che salvando la vita a una persona, salvano famiglie intere».

– Un film nato per caso, possiamo dirlo?

«Nasce tutto da un'occasione: il ritorno in Italia dei coniugi Green, trent'anni dopo la morte di Nicholas. Il documentario ha questa linea orizzontale che è proprio il viaggio dalla California al nostro Paese e viceversa, tutto avviene sotto le nostre telecamere che si muovono tra la dimensione pubblica e quel-

la privata di questi due genitori straordinari. La storia di Nicholas – l'omicidio, il processo, la scelta di donare gli organi –, si intreccia alla storia dei trapianti, con le testimonianze dei donatori e dei riceventi di oggi. Perché "l'effetto Nicholas" ha una coda lunga».

– Un film complesso immagino?

«Comincio da cosa è stato più difficile: tenere in equilibrio l'aspetto commovente di questa storia con la necessità di informare, normalizzando il racconto dei trapiantati con un linguaggio rigoroso ma caldo. La cosa più semplice è stata la relazione con gli intervistati, avevano tutti contezza del valore di questo racconto».





CONIUGI GREEN ASSIEME ALLA GARANTE DELLA SALUTE STANGANELLI A MESSINA AL CONGRESSO "DONARTE"

segue dalla pagina precedente

• NANO

– Colgo in lei tanta emozione?

«La storia l’avevamo già studiata, siamo partiti direttamente dalla scelta degli intervistati. Alcuni li abbiamo individuati dagli archivi Rai, altri attraverso i ricordi della famiglia Green, sono tutte figure centrali. Fin dalle prime fasi abbiamo collaborato con il Centro Nazionale Trapianti e il suo direttore, il dottor Giuseppe Feltrin, per avere fonti dirette sul tema».

– Vuole dire grazie a qualcuno?

«Il documentario l’ho ideato e realizzato insieme all’autore Lorenzo Avola, con la regia di Edoardo Anselmi e il montaggio di Simone Mele, ma è stato davvero un lavoro di squadra. Come al cinema, nessuno dovrebbe riaccendere le luci prima che sia comparso l’ultimo nome sui titoli di coda. Se toglì anche solo uno di quei nomi, crollano le fondamenta del documentario. Le idee non sono

di chi le ha avute, sono di chi le fatte camminare sulle proprie gambe».

– Prima serata su Rai2, mi pare un grande successo per lei e il suo team?

«Lo stato di salute dei documentari in Italia è, come dire, malaticcio. Pochi investimenti, ancora meno spazi. Quando ho proposto il documentario ai produttori Leonardo Pasquinelletti e Francesco Pincelli di Endemol Shine Italy, è stato subito: “Facciamolo!”. Rai Documentari ci ha creduto con lo stesso entusiasmo. Non è così scontato che le storie immaginate prendano forma. Vedi? Torna il principio che le idee non bastano. Serve visione e investimento. Credo di essermi trovata nel posto giusto al momento giusto, e sono grata. Profondamente».

– Se lei dovesse raccontarsi come lo farebbe?

«Metà vita nella Provincia di Reggio Calabria, l’altra metà a Roma. Da giornalista ho iniziato scri-

vendo di cronaca per lo storico giornale Paese Sera, poi ho scelto il suo primo vero grande amore: la televisione. A Rai2, con la trasmissione ‘Nemo. Nessuno Escluso’, ho sperimentato il linguaggio della docu. Esperienza del cuore: ‘Tu non sai chi sono io’ (Raiplay), una serialità sugli adolescenti. Da lì la strada dei documentari, molti prodotti per Warner Bros Discovery (‘Mafia connection’ e ‘Il Celeste’, alcuni dei titoli)».

– Oggi dunque Carmen Vogani torna su Rai2 con ‘Effetto Nicholas’ prodotto dalla Endemol Shine Italy. Progetti futuri?

«Progetti futuri “top secret” per contratto, si può dire però che la strada dei documentari continua, e che ho buttato un occhio sul cinema. Oggi scrivo per la rivista ‘Donne Chiesa Mondo’. Nel tempo libero, sono anche un attivista antimafia per l’Associazione daSud di cui sono vice presidente».

– In bocca al lupo allora?

«Viva il lupo». ●

DA OGGI A SIDERNO, CAULONIA E POLISTENA

Nella Locride al via la kermesse internazionale di arti marziali

Le città di Caulonia e Siderno, nella Locride e di Polistena, nella Piana, diverranno capitali europee delle arti marziali, grazie al primo stage europeo di Kempo, una delle arti marziali che si ritiene sia nata tra i monaci guerrieri del tempio di Shaolin e che, col passare degli anni, si è evoluta fino a divenire uno degli strumenti di difesa personale più efficaci.

La kermesse è stata organizzata e voluta dal presidente mondiale di Kempo International, il Maestro 10° DAN Jorgensen, e del direttore tecnico europeo, il Maestro 9° DAN Giuseppe Cavallo.

L'evento, patrocinato da Sport e Salute Salute e dall'Acsi, associazione di cultura e sport, Eps Coni, prevede la partecipazione di tecnici provenienti anche da altre regioni italiane, come il maestro e generale c.a. Maurizio Quattrini, il maestro Messina e il maestro Coppola. Prevista, anche la presenza, al completo, dello staff tecnico dell'Accademia di Arti Marziali, difesa personale e kickboxing fondata e diretta dal dottore Giuseppe Cavallo, ovvero gli insegnanti tecnici: maestro Nicola Geranio, 8° DAN; maestra Maria Spanò; maestro Rocco Ga-

relli; allenatore Gabriele Pronesti e asp. allenatore Giovanni Audino. Non mancheranno, inoltre la presidente e i dirigenti Teresa Peronace, Mariangela Mileto (se-

Caulonia Marina, domani, sabato 28, dove in serata è previsto anche un momento di intrattenimento, con il patrocinio del Comune bandiera blu di Caulonia. Lo

straordinario evento si concluderà domenica 29 giugno con un gran galà, nell'anfiteatro di Polistena, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale. Ad impreziosire gli eventi, la presenza del responsabile regionale Calabria di Sport e Salute, il dottore Walter Malacrino. Importante, a detta dello staff dirigenziale dell'Accademia, il supporto fornito a Caulonia, dal sindaco Cagliuso e dall'assessore Ierace, con la protezione civile guidata da Lorenzo Mazzà; a Siderno dalla sindaca Fragomeni e dal delegato allo sport Lurasco, e a Polistena, dal sindaco Michele Tripodi e dell'amministrazione comunale polistene, con un impegno straordinario.

«La pratica di questa arte marziale è molto importante – ha detto il maestro Cavallo – poiché consente di acquisire equilibrio psico-fisico, autocontrollo, autostima, sviluppare consapevolezza delle proprie capacità, stabilità strutturale, coordinazione, velocità, potenza e tempismo».

DOMENICA 29 GIUGNO 2025
ORE 19,30 - ANFITEATRO COMUNALE
CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI POLISTENA

Il European Ambassador Ramzi Giuseppe Cavallo and il President Hanski Jorgensen Presente Insieme Insieme
KI INTERNATIONAL GATHERING ITALY 2025

DOCENTI :

MAESTRO GIUSEPPE CAVALLO
AMBASCiatore
DIRETTORE TECNICO
KEMPO INTERNATIONAL EUROPA

MAESTRO TOM PINTELON
DIRETTORE TECNICO
KEMPO INTERNATIONAL E CHUNJUDO
INTERNATIONAL BELGIO

MAESTRO NICOLA GERANIO

MAESTRO GIUSEPPE CAVALLO
PRESIDENTE E FONDATORE
MAESTRO JORGENSEN

MAESTRO ARTURO MESSINA

MAESTRO GIOSUE' COPPOLA

ISTRUTTORE MAURIZIO QUATTRINI

Memorial - Rosa Franco

Pietro Vincenzo Cavallo -
(genitore maestro Giuseppe Cavallo)

- Maestro Massimo Quattrini -

STAFF TECNICO
ACCADEMIA ARTI MARZIALI MAESTRO GIUSEPPE CAVALLO:
ASP. ALL. GIOVANNI AUDINO, MAESTRO ROCCO GARELLI,
MAESTRO GIUSEPPE CAVALLO,
MAESTRO NICOLA GERANIO, ALLENATORE GABRIELE PRONESTI,
MAESTRA MARIA SPANÒ

COMUNE DI POLISTENA

retaria generale) e Francesco Garelli. Questo pomeriggio si partirà a Siderno Marina, presso la vila comunale, con stage ed esibizioni, con il patrocinio del Comune bandiera blu e alla presenza del fiduciario Coni della Locride, prof. Salvatore Papa; per proseguire a

AL PARCO ARCHEOLOGICO DI SIBARI

Gli scatti del fotografo Claudio Abate

Domani, al Parco Archeologico di Sibari, alle 18, debutta la rassegna Copia-Copiae con la mostra dedicata a uno dei maestri italiani più celebrati, Claudio Abate.

Curata da Simone Zacchini, in collaborazione con l'Archivio Claudio Abate e il supporto organizzativo di BAM! - Eventi d'Arte, l'esposizione sarà visitabile fino al 28 settembre.

Il percorso della mostra, organizzata in collaborazione con la Direzione Generale Musei, inizia dalla serie "La malattia dell'occhio" (1976-79) esposta sul camminamento che costeggia la strada di ingresso all'antica città da nord, che rappresenta il fulcro della mostra manifestando la soggettività del fotografo e la "malattia" del suo occhio. La mostra prosegue con "Litro" (1999), una messa in scena aristocratica e sospesa che si ricollega allo scenario della Domus sottostante. Il percorso espositivo si conclude sulla terrazza che affaccia sulla parte meridionale dell'area archeologica, dove altre due foto altamente sperimentali degli anni Settanta e Ottanta si pongono in contatto visivo diretto con l'area dell'emiciclo-Teatro e della Platea B, strada su cui si affacciavano le antiche botteghe. Dalla serie "Contatti con la superficie sensibile" (1972) emerge la fotografia di Abate dal carattere performativo con l'impronta del corpo dell'amico artista Eliseo Mattiacci, mentre in "Dopo cena" (1983) la citazione stranante del maestro al cenacolo vinciano.



In mostra gli scatti di uno dei grandi maestri della fotografia italiana del secondo Novecento. Un viaggio tra corpi, vetro e vino, installato sul camminamento sopraelevato e sulla terrazza del Parco archeologico di Sibari.

PARCHI ARCHEOLOGICI DI CROTONE E SIBARI

Sempre domani, dopo il vernissage ad illuminare la serata agli scavi sarà l'alta cucina per il terzo appuntamento enogastronomico di "Linfa: essenze dalla terra", la mostra multisensoriale e immersiva organizzata da Parchi archeologici di Crotona e Sibari presso il Museo archeologico Nazionale della Sibaritide insieme all'Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese. Caterina Ceraudo, la cuoca di Dattilo stella Michelin e già Miglior Chef Donna per la Guida Michelin, condurrà alle 20 il *cooking*

show dedicato ai sapori della costa ionica crotonese. Ad anticipare gli appuntamenti di sabato, oggi sono previste al Museo le visite guidate di Linfa e a seguire le masterclass sull'olio, curate dall'Elaioteca Regionale e da Arsac, attraverso cui i visitatori potranno gustare e scoprire gli extravergini e le cultivar locali con analisi sensoriali e assaggi alla cieca. Il sommelier dell'olio ed esperto di Arsac, Giuseppe Giordano, farà degustare una selezione di extravergini della costa ionica: Pignarella di Tenuta Pignarella, ottenuto dalle cultivar Ottobratica e Tombarello; Rosi Dolciterre di Sorelle Garzo, blend reggino di Ottobratica e Sinopolese; De Bellis dell'Azienda Agricola De Bellis, nettare del cuore della Sibaritide da Dolce di Rossano e Tondina. Intrecciando cultura dell'olio e del vino, la mostra-evento Linfa anticipa la seconda edizione di Vinitaly and The City. L'iniziativa, promossa dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria con il coordinamento di ARSAC e la collaborazione del Ministero della Cultura, si svolgerà dal 18 al 20 luglio riportando il mondo del vino calabrese e del Sud Italia nell'antica Sybaris. ●